

IL CARROCCIO

L'Associazione in Casale per l'anno lire 8, per sei mesi lire 4 — Stati Sardi per l'anno franco lire 9, per sei mesi lire 5 — Altri Stati Italiani ed Esteri per l'anno franco ai confini lire 10, per sei mesi lire 5 50 — Il Foglio esce il SABBAIO di ogni settimana e da supplementi ogni qual volta lo richiedono le circostanze — Le Associazioni si ricevono dalla Direzione e da tutti gli Uffici Postali — Le inserzioni si pagano 25 centesimi ogni riga.

CASALE 7 OTTOBRE

L'IMPERATORE D'AUSTRIA

Il gabinetto austriaco, dopo aver invano tentato colle lusinghe d'una costituzione di sedurre e trarre a se le ribelli soggiogate provincie, dopo avere, molto più invano, tentate tutte le vie dell'oppressione e del dispotismo per ridurle a cieca servitù, condizione necessaria in uno Stato che rinnega tutte le leggi di natura, non trovando più mezzo alcuno per vincerle e domarle, del resto non potendo più proseguire di tal passo costretto a mantenere in attività un'armata assorbente tutte le rendite, costretto a lottare continuamente e a veder distrutto l'indomani quello che con tutta la raffinatezza aveva combinato quest'oggi, vedendo a stendersi il contagio a poco a poco nelle provincie più fedeli, temendo ad ogni momento che tale imitazione continuata non abbia un giorno a scoppiare in una nuova invincibile rivoluzione, unico punto su cui non s'inganna, ma su cui s'inganna nel credere di poterla impedire, non potendo più vivere in tal modo, il gabinetto austriaco ricorse all'ultimo espediente da cui potesse sperare qualche buon esito, qualche rapprochement di quel paese che, quantunque orribilmente oppresso, pure non è mai vinto, ma anzi minaccia sempre di compire le vittorie cominciate nel 1848: ricorse alla venuta dell'imperatore in Lombardia.

Il gabinetto austriaco non conosce, ne può conoscere il progresso, non essendo fondato sulla verità e sulla natura, avendo ormai finita la sua esistenza e quindi non avendo, più avvenire innanzi a se: esso non può vedere nell'avvenire, esso può nemmeno vedere come i popoli abbiano progredito, non può vedere come siano cambiate le idee. Avvolto in tutti i pregiudizi del passato, imbevuto d'una politica che è tutta un sofisma, e che nulla ha in se di ragionevole, non può ragionare, non può scegliere il vero, non può conoscere la nuova epoca, egli crede che com'esso tutto il mondo sia restato nei pregiudizi dei tempi trascorsi: crede che tutto sia in quell'ignoranza, che il dispotismo ha sì bene trafficata fino ad ora. Tutto egli d'inqui si fonda sui fatti passati, quello che fa è per lui quello che deve essere sempre. Egli vede che in addietro i popoli cadevano abbagnati d'innanzi all'incompresa grandezza e magnificenza d'una monarchia, vede che lo credevano figlio del cielo, benedetto da Dio, qualche cosa di superiore agli uomini, che correvano in folla a contemplarlo che s'entusiasmano a un suo sorriso, trasse quindi argomento per credere che lo stesso dovesse ancora ai nostri tempi succedere. Fenne calcolo della giovinezza dell'imperatore, condizione atta a meglio illudere le menti incolte, tenne calcolo del cavalleresco e nobile che nella servile sua adulazione gli volle contro ogni buon senso ed ogni pudore, attribuire e sognando il trascendimento irresistibile delle popolazioni, il risvegliarsi di quegli affetti che i popoli nella loro ingenuità dimostrano altre volte a quell'essere misterioso di cui sentivano a dir tante cose: ma di cui nulla conoscevano, pensò di trarre l'imperatore in Lombardia, sicuro che coll'eccezionale entusiasmo del popolo, colle concessioni del principe, quel paese si sarebbe ricreduto e pentito di tutti i passati trascorsi e si sarebbe nella piena sgojanza di suoi affetti gettato in braccio della mal conosciuta madre dei popoli dell'Austria.

Egli è vero che finora la Lombardia fece dimostrazioni ostili: egli è vero che più dianzi, mentre si celebrava il giorno onomastico di questo imperatore, affollava i municipi castighi piuttosto che festeggiarlo, ma che vuol dir questo pel gabinetto austriaco? Può egli credere che un popolo non possa essere monarchico, che un popolo possa veramente sprezzare i padroni? Egli non lo può, perchè la sua

anima è già temprata a servitù, e non può che pensar dietro questa per lui, causa di quelle dimostrazioni sono alcuni esaltati e facinorosi, del resto il popolo è sempre una macchina per cui la sa adoperare, quando poi avvennero quelle passate dimostrazioni non v'era la presenza del principe ed in questa consiste tutto il tallone. Venendo lui il paese è suo.

Vada adunque l'imperatore in Lombardia. Ecco il grande, l'estremo espediente del gabinetto austriaco per pacificare la Lombardia e farla concorre con tutte le sue forze a raggiungere lo scopo che il gabinetto si propone, ecco l'unico mezzo per impedire l'imminente rovina che lo stato attuale dell'impero va sempre più sollecitando.

Ma, come dicemmo, il gabinetto austriaco fece calcolo su quanto pote avvenire per l'addietro, e non tenne conto di quanto si svolse e nacque in oggi tra i popoli, ne lo avrebbe potuto, essendo falsa la posizione in cui si trova, ne saran false tutte le conseguenze, tutti gli atti, posto nel sistema del male, egli andrà di male in peggio: mentre i popoli, contro i quali questo sistema di male è dai despotti preparato posti sulla via del giusto e del progresso, in mezzo a qualunque vicenda non faranno che cambiare in proprio profitto i mali commessi da suoi nemici, e s'avanzeranno sempre verso il raggiungimento della loro libertà.

L'imperatore e preparato, ora si deve preparare il popolo, si ordinano feste, si comandano dimostrazioni, se ne organizza l'iniziativa, sperando che gettata la scintilla debbono scoppiar clamorose dimostrazioni volontarie. Ma tutto è fido, tutto è restio, tutto è oporiente. Un po' di amore comincia a p'netrare nel gabinetto: pure il tentativo è irresponsabile. E d'uopo però provvedere pel caso che andasse a male: ed ecco si pensa di dare a quella venuta il colore d'una rivista. S'Imperatore sua ben accolto dal popolo, si dirà venuto pel popolo, se no, per la rivista.

Si direbbe quasi che questo grande imperatore, despota, assoluto, sia alla mercè del popolo, della vil moltitudine!

L'imperatore è in viaggio. L'imperatore arriva. Croati da una parte, gendarmi dall'altra rumore di sciabole di schioppi, di cannoni. Ma è il popolo? Dove sono i cocchi di gala che vanno ad incontrarlo? dove la folla tumultuante ed acclamante, che al suo passaggio cade ginocchioni ad adorarlo? Nulla: a mala pena sulle deserte piazze e si mostrano alcuni bene hmi che mandano accompagnate da derisioni, le comprate grida: gli addobbi delle finestre fanno vie più spiccate l'assenza di lui: per ne tutti son fuggiti, ciascuno abborre dal vedere il capo dei propri oppressori, tutti vogliono dimostrare il proprio dispregio e darli segno di guerra col timore aperto contro di esso: finché non abbia riportata vittoria.

Così avviene in ogni luogo da cui passi l'imperatore. Allora il dubbio si fa certezza. L'ultimo tentativo, l'estremo rimedio che avesse potuto trovare il gabinetto austriaco nella sua decrepitezza, gli va a male: il dispetto e l'ira traboccano dal petto dell'imperatore e del suo seguito. A sua volta il suo mostra il suo dispregio verso la capitale di Lombardia: degnandosi nemmeno del suo soggiorno in essa. La prigione onde mostrarsene il padrone è tosto l'abbandona.

Non v'è dunque più speranza Lombardia e inconciliabile con Austria: la loro unione è impossibile. Come potersi sostenere usando sempre la forza? come durar più a lungo o che mancano tutti i mezzi? Austria spera ancora: ma intanto i popoli scioglieranno il problema.

L'imperatore austriaco aveva veramente ricevuto il più sanguinoso smacco dal popolo che voleva visitare ed entusiasmare: era dunque d'uopo ricorrere al preparato espediente della rivista militare per coprir quello: ma lo smacco era perciò can-

cellato? Fosse pure solo venuto per la rivista, e non aveva men ricevuto per questo la dimostrazione che lo rendeva affatto infausta a quel popolo.

Indispettita tutta la corte, si mise in sella e si portò a Somma colà sprizzata di slancio in mezzo allo spregimento delle forze austriache il malumore della già ripollata sconfitta. Es a si lusingava far tremare i tribùli sudditi mettendo che le resta ancora un'ultima possi da opporre alle loro faticose proteste: alle loro passve rappresaglie.

Ma la forza materiale e anch'essa si è tremi anch'essa e cede a poco a poco il campo alla forza morale: ormai anche il militare ricalcolato inquadra ne suoi corpi senza contatto e terno col solo respirare quell'aria che s'aria di tanto piena di libertà e di spirito rivoluzionario, non resta più tanto illuso al coperto del poterlo commover anch'esso a conoscerne che non sono più tolti i suoi diritti d'uomo: e che sotto la divina man e egli non cessa d'essere uomo al pari dei ceteri d'aver comuni interessi, e che chi non è disposto a rinunciare ai sentimenti umani al suo cor ad affrontare i pericoli ed i mali, per farsi strumento dell'oppressione e dell'ingiustizia. Esso quindi nella rivoluzione di Francia fece causa comune col popolo: nella rivoluzione di Vienna non è di far fuoco su di esso: nella rivoluzione di Lombardia è detto in diverse parti le armi ed in altre si un con cittadini, nella rivoluzione Ungherica è passo in buon numero tra le file dei comizianti, nell'Ass. è s'è difeso e riprese contro il principe e s'è speso e perfino i graduati rimossi. E tutto questo per un modo il popolo in favor del quale stava la giustizia. Ormai dunque, anche l'Austria, che tanto si vantava delle sue truppe, non può fare più tanto calcolo su di esse. Mentre in Amburgo tentavano uccidere il generale Ledebusch in Somma gli diavoli più chiara prova del morbo che comincia farsi strada in esse.

Le truppe riunite a Somma composte in parte d'individui che ebbero mano nelle passate rivoluzioni e che sortirono da famiglie da cui trascorsero i sentimenti di popolo: parte di coloro che quanto eran prima esaltati dal dono della costituzione austriaca, ora erano altrettanto sdegnati per la revoca che s'è fatta: s'anche da tanti viaggi dalle fatiche continue che già da giorni sopportavano per dar piacere a questo loro imperatore, sempre sotto un continuo rovescio di pioggia: quelle truppe erano un esempio di malcontento. Aggiungasi a ciò la solita inimicizia tra i diversi corpi: uniti secondo che sono di nazioni tra loro nemiche, l'inimicizia tra gli individui di diverse nazioni accozzati nel medesimo corpo: e si avrà l'idea di quelle truppe le quali stanno unite col con la forza col sistema di controllo reciproco: col sistema di inquadramento, mantenuto dall'interesse che vien sollecitato nei capi onde sieno fedeli al suo padrone: i quali vengono con ferrea mano i corpi loro affidati.

Sotto i già narrati auspici e coi mal sicuri elementi che ora accennammo s'incominciarono le manovre di Somma. L'acqua continuava a piovere a dirotto, il dispetto era nel cuore. L'armata vien divisa in due corpi: l'uno deve andare incontro all'altro. Gli ordini son dati, si sta attendendo un magnifico esito, l'imperatore e il suo seguito si ripromettono da qui il imponente spettacolo una consolazione un compenso ai sofferti dolori. Ma invano si aspetta. Avvi bensì un corpo sul campo, ma l'altro non si vede comparire da alcuna parte. Radetzki manda corrieri sopra corrieri, intanto l'incertezza agita l'animo di tutti. Finalmente i corrieri trovano a diverse miglia il corpo che andava da parte totalmente opposta. Il timore di dover incontrare l'una del maresciallo per lo sbaglio in cui caddero confonde i capi di quel corpo sbudato e li fa affrettare al ritorno. Ma la cosa non era fu più facile: sotto l'acqua, in mezzo al fango, ne cavalli, ne carri, ne fanti potevano proseguire militarmente ad ogni istante erano nuovi inciampi e nuove disgrazie. Dopo tal

triste successo si dovette dimettere il pensiero delle manovre. Le truppe si fermavano stanche nei diversi paesi in cui passavano, con esse diversi capi, lo sbandamento di quel corpo fu veramente qual dovrà essere nel primo scontro che essa farà coll'armata italiana. Ora ne fece le prove.

Doppiamente scornato l'imperatore per questa aspettata rotta de' suoi progetti, non pote sopportare più oltre la vista di questi luoghi, ognuno dei quali era una vergogna per esso, si mise in viaggio, e collo sprone di tante luste memorie, cose, discorsi il cammino fuo a Venezia, d'onde mosse tosto per Vienna, ove potia nascondere l'insultata, l'avvilta sua maestà nel grembo all'arciduchessa Sofia, e cercate consiglio al ben ritornato Metternich.

Così finì la sua campagna d'Italia l'imperatore austriaco, e così si procacciò le beffe universali, specialmente di quel popolo che egli voleva insultare, e del Piemonte che voleva intimorire. Così il gabinetto austriaco restò deluso nelle sue speranze e vide andar a male l'ultimo suo tentativo per salvarsi. Esso non può far altro che accelerare la sua distruzione.

Ma se per l'imperatore un tal viaggio fu pari a una sconfitta, secondo di buone conseguenze e provvidenziale fu esso per l'Italia.

Non v'era quasi più mezzo in Lombardia per intendersi, per accordarsi, per conoscersi, per dirsi — Venga il momento opportuno, noi siamo tutti d'accordo, noi siamo tutti pronti, le sventure, tutt'altro che allievolire in noi il coraggio e l'amore italiano, l'hanno reso più grande, noi ad ogni costo vogliamo che la nazione italiana non sia più una parola, un'idea, ma che esista di fatto. — Con tal venuta l'imperatore diede loro campo di dirsi, di manifestarsi tutto questo, il silenzio che lo circondava era il banditore di quelle parole.

Ed Italia tutta pure le intese. Tutti gli italiani ormai sono convinti che non ve più transazione coll'inimico, che esso non ha più seduzioni, che il suo impero è assolutamente finito, tutti gli italiani compresero che ad onta della prostrazione, ad onta delle divisioni suscitate nei loro animi e nei loro rapporti, essi sono tutti riuniti nel medesimo volere, essi compresero d'avere una volontà, questa potenza che vince sempre e che vince irresistibilmente qualora è giusta. Gli italiani raddoppiarono d'ardire. Lombardia poi, resistendo costantemente contro l'oppressore, sfidandolo e quasi vincendolo, eccitò maggiormente il proprio animo. Tutti di esso, acquistò maggior fiducia in se stessa, e coll'accordo si organizzò pel momento della pugna. In Lombardia l'imperatore venne a rendere possibile una nuova rivoluzione e lo scrollo dell'impero. Gli venne inoltre a far conoscere che non è del tutto gigante, come, per sventurati accidenti, pote far comparire nelle ultime sue comprate vittorie alle superficiali vedute d'alcuno, scopersi l'argilla di cui sono composti i suoi piedi e mostiò che quella armata, su cui si basa, non è più ne il modello della disciplina, ne un'azione di forze. Egli venne a garantire al popolo la vittoria completa, appena che questo lo voglia.

Ogni anno il ministro d'Inghilterra, lord Palmerston va a visitare i suoi elettori di Liverpool, i quali solitamente lo festeggiano e gli danno un banchetto. Così pure fece quest'anno. Al banchetto diversi furono gli oratori diversi i brindisi fatti ma ciò che più di tutto fu importante si fu il discorso pronunciato dal ministro stesso. Sotto diversi aspetti e imputante un tal discorso, e perchè è un clogio alla libertà, mostrando come da questa sola derivino i beni di cui gode la nazione inglese come su questa sola debban fondarsi tutte le nazioni, e perchè fu pronunciato da un alto politico di somma esperienza, infine perchè fu pronunciato dal ministro d'una monarchia, così che più di tutto fa meravigliare perchè chi è al potere, e specialmente chi è ministro e sempre contrario alla libertà come quella che distrugge la loro autorità la loro superiorità, il potere stesso, ed i ministri son molto a questo attaccati. Ma ormai certe verità non possono più nascondersi, ed uno che abbi senno, non può più inghersì su di quelle, sia desso pur anche ministro. Così i vantaggi della libertà ormai conosciuti, provati sperimentati non possono più negarsi in Inghilterra poi, dove veramente la libertà è la fonte di molti vantaggi e della sua superiorità e stabilità a confronto degli altri paesi in cui o non hanno libertà o è frenata in Inghilterra quei vantaggi non possono tacersi e d'uopo assolutamente proclamarsi onde sieno fonte di molti altri. Così deve fare chi ama il proprio paese chi ragiona, chi è positivo. Giacchè ora si conosce come secondo la libertà sia impossibile il progredire, come invece colle libertà, tanto chi è al potere, come chi è governato ne traggano maggior vantaggio, perchè vorrassi ancora seguir l'orma di chi nell'ignoranza, nella barbarie, nella bassezza del proprio animo creò tanti

ceppi ad uomini tutti eguali, tanti freni a natura? Perchè vorrassi ancor andare contro natura, mentre tutti insieme godrebbero non solo un bene materiale maggiore, ma anche quell'incalcolabile bene morale che trovasi nell'accordo e nel bene di tutti, che trovasi nel seguire la legge naturale che è in ciascuno egualmente?

Ammettendo che tutti abbiano in se un'egual legge d'organismo, si ammette che tutti gli interessi degli uomini sieno eguali che ciascuno abbi una egual meta. Essendo eguali gli interessi degli uomini, quel che è bene d'uno lo è pur dell'altro, quindi gli interessi umani sono armonici tra loro. Se gli interessi umani sono armonici, se questo è legge naturale, lascian lo liberi gli elementi di cui la società si compone, questi si svilupperanno ed otterranno l'accordo, il complemento, volendoli regolare altrimenti, volendovi solo metter mano, è un contrariare l'accordo. Ciò ben comprese il gabinetto d'Inghilterra, e per questo l'Inghilterra potia senza tanti guai raggiungere uno stato sempre migliore. Il governo inglese non si assume alcuna ingerenza negli affari della società se non per servire come un agente; il governo in Inghilterra non fa che una parte del lavoro sociale distribuito ai diversi corpi, esso ha quello del mantenimento della tranquillità, dell'ordine della polizia, e dei rapporti cogli altri stati, del resto tutto è in mano dei cittadini, i quali col sistema delle forze collettive effettuano tutti i progressi, a cui s'opinge con moto sempre più accelerato la presente civiltà e scienza.

Noi quindi non possiamo a meno che consolarci vedendo che ormai cominciano anche gli uomini del potere a conoscere, a proclamare ad effettuare questo principio della libertà come mezzo a tutti i beni sociali. Dal discorso stesso di Palmerston si possono vedere quanti vantaggi abbi prodotta la libertà in Inghilterra in quest'ultima circostanza dell'esposizione. Da questo discorso conoscano anche i ministri del nostro Stato modello, cosa fa d'uopo perchè lo Stato sempre più fiorisca, cos'è d'uopo proclamare apertamente ed effettuare sempre, perchè il nostro Stato possa meritare veramente la lode che gli venne tributata.

Ecco i brani principali del discorso di lord Palmerston al banchetto de' suoi elettori in Liverpool.

« Questo paese ha dovuto contrastare grandi difficoltà all'interno ed assistere a grandi commovimenti succeduti all'estero. Le difficoltà domestiche sono state per benedizione della Provvidenza felicemente superate e i commovimenti esteri sono pure cessati.

« Non è bel mestiere far da profeta politico ma senza aver la pretesione di far da profeta, io son fermamente portato a credere che l'anno 1852 passerà come quelle calamità che alcuni spiriti pessimisti prevedevano. (Ascoltate! ascoltate!)

« Il nobile lord rammenta, a conferma della sua opinione, i sospetti e le disolanti apprensioni che taluni nutrivano intorno ai pericoli dell'esposizione universale di Londra, ed appoggiansi al fatto, soggiunge che il fatto non solo se ha realizzato, ma lo ha superato.

« Signori, continua il nobile lord, ciò che ha più colpito i forestieri non è stata la varietà delle splendide opere del genio umano raccolte nel palazzo di cristallo, non è stato l'edificio medesimo, il quale è forse più notevole degli oggetti che racchiude, ma l'ordine che regna in ogni parte di questo paese. I forestieri hanno detto ciò che noi ammiriamo d'avvantaggio in Inghilterra e Londra noi non vediamo a difesa di esso ordine nè soldati, nè gendarmi, nè fucili, nè baronette, nè sciabole, ma pochi agenti di polizia (police-men) con un pezzo di bastone nelle mani (stavita), premurosi ad aiutarci, ad additarci le strade, ed a mostrarci tutto ciò di cui abbiam desiderio. Spettacolo meraviglioso per noi è quello di un paese dove il popolo stesso conserva un ordine così ammirabile (ascoltate! ascoltate!). A quei forestieri che in tal guisa mi hanno parlato, io ho risposto in primo luogo questo fatto è dovuto al gran buon senso, alla bontà d'animo ed alle nobili qualità della nazione inglese ma esso oltretutto è dovuto alle seguenti ragioni che la giustizia cioè è bene amministrata, la amministrano allo stesso modo verso tutti (ascoltate! ascoltate!). L'altra ragione è la libertà con cui ogni uomo può esprimere la sua opinione qualunque essa sia. Se ha torto, egli simbatte con gente che ha ragione se ha ragione, persuade quelli che hanno torto (ascoltate! ascoltate!) ed i fatti. Il conflitto delle opinioni e tranquilla battaglia che conduce a felicissimi risultati (ascoltate! ascoltate!). Un'altra ragione è che il parlamento e il governo di questo paese si sono per molti anni costantemente, laboriosamente e stinamente occupati dei civili miglioramenti (ascoltate!) di distruggere gli abusi, di perfezionare e quindi la nazione è contenta e soddisfatta di quanto è stato fatto, e se rimangono altre cose a fare, essa si affida al tempo e ad ulteriori deliberazioni.

Lord Palmerston incomincia dal ricordare tutto quanto è stato fatto dal governo e dal parlamento a favore della tolleranza religiosa e della libertà di coscienza.

« Ecco io diceva a' miei amici stranieri, ecco il segreto del piccolo pezzo di bastone che voi vedete nelle mani dei police-men, ecco perchè voi non vedete

nè abiti turchini, nè abiti rossi (applausi), e voi potete star certi che in qualsivoglia paese si procederà allo stesso modo si vedrà uno spettacolo pari a quello che voi ammirate (immovoli applausi). Nessuno può sperare di tramutare i poveri in ricchi, tale non fu il consiglio della Provvidenza nel creare la razza umana (ascoltate! ascoltate!). Vi può essere forse qualche altro pianeta o qualche terra non ancora scoperta nel nostro pianeta quella terra favolosa forse di cui ci si dice sia popolata di maiali belli ed avvolti, i quali con coltello e forchetta nei fianchi vanno gridando Venite a mangiarvi (stavita). Ma, tranne che in queste predestinate regioni, dovunque l'uomo è obbligato a lavorare per provvedere alla sua esistenza dovunque è di uguale la distribuzione dei beni (ascoltate! ascoltate!). Voi potete con leggi molto cattive e con interni commovimenti impoverire il ricco, ma vi siedo a far leggi che possano arricchire il povero (ascoltate! ascoltate!). Voi potete però far molto per sollevare la povertà e questo appunto è lo scopo raggiunto dalla revoca delle leggi proibitive.

« Il nostro primo dovere è quello di porgere prima di tutto al mondo un esempio d'ordine, di civiltà e di buona condotta tanto pubblica, quanto privata. Il secondo nostro dovere è quello di adoprare l'influenza che ogni grande nazione possiede, a promuovere ed assicurare la pace fra le altre nazioni del mondo, ed a studiare di persuadere, per quanto è possibile, gli altri governi a far partecipare gli altri paesi ai benefici civili e politici di cui noi andiamo superbi (ascoltate! ascoltate!). Io sono d'avviso o signori che la nazione inglese ha nobilmente adempito a questo dovere, e posso accettarvi che il governo di S. M. è deliberato a non cessare per parte sua dall'adempirlo (ascoltate! ascoltate!). La nazione nobilmente adempì questo dovere, confortando col suo unanime ed entusiastico appoggio il governo ad adoperare la sua influenza per impedire una potenza straniera di essere costretta a violare le leggi dell'ospitalità, sacrificando uomini che si erano affidati alla sua protezione (applausi). E questi sforzi furono coronati da esito felice, ed oggi io son lieto di poter dire che gli ultimi fra quei proscritti stanno adesso in strada o verso le spiagge dell'Inghilterra o verso quelle degli Stati Uniti come meglio sceglieranno o desidereranno (immovoli applausi). »

L'Opinione pubblica i preliminari di convenzione seguiti il 27 scorso settembre fra il Ministro dei lavori pubblici ed il sig. Tommaso Brassey, per servir di base ad un'impresa per la costruzione di una strada ferrata da Torino a Novara ad un solo binario. Ecco i principali articoli.

Il sig. Brassey assume l'incarico di far eseguire da un suo ingegnere un progetto d'avviso quanto basta preciso onde poter dare una norma per stabilire con sufficiente esattezza l'importare della strada ferrata da Torino a Novara toccando Chivasso, Cigliano, Borgo d'Ale, Santia, San Germano e Vercelli con tutto il corridoio delle stazioni e dell'armamento e materiale fisso, non meno che del materiale mobile locomotive, carrozze di viaggiatori, carri di mercanzia ed ogni altro oggetto necessario al compiuto e sicuro esercizio della strada ferrata medesima.

La strada sarà costruita e messa in esercizio a spese ed a conto di una società che verrà regolarmente costituita, ed il procuratore del sig. Brassey darà opera fin d'ora a riunire un conveniente numero di solidi soci promotori che si obbligheranno per un determinato numero di azioni.

Accettato definitivamente il piano dei lavori dalla società e dal Governo in base a questa si compierà la perizia che servirà di base per l'attare del prezzo per il quale il sig. Brassey assumerà come appaltatore il corpo, ed a tutto suo rischio e pericolo di tutte le opere e la fornitura di tutti i mezzi occorrenti all'attuazione ed all'esercizio della strada secondo il suddetto piano descrittivo e tipi relativi.

Il Governo interviene come principale azionista, cioè si obbliga di prendere la metà delle azioni procurandosi il concorso delle province interessate ed in particolare dei comuni traversati o più vicini alla strada ferrata e specialmente di quelli in cui cadono le stazioni.

Il Governo concederà all'appaltatore l'introduzione dei ferri e macchine dall'estero, con alcune riduzioni del dazio in essi preliminari specificate come pure l'esenzione d'ogni diritto proporzionale d'insinuazione per i contratti relativi tanto alle espropriazioni dei terreni quanto per gli altri oggetti che vi si riferiscono.

Nel capitolato di concessione che il Governo presenterà al Parlamento sarà d'accordo con i rappresentanti della società determinato il periodo di durata della concessione e quello dopo il quale lo stato potrà riscattare la strada e la misura e modo di pagamento dei compensi che suanno in quest'ultimo caso da pagarsi alla società.

Saranno inoltre fissate le norme per il pagamento delle tariffe, non meno che le facilitazioni che nell'esercizio della strada verranno accordate al Governo per il servizio postale, per il trasporto dei militari e per quello dei generi di privativa.

Qualora il sig. Brassey sia impresario della strada, si obbliga a darla finita e compiuta di quanto oc-

corre all'esercizio in mesi trenta dal giorno della definitiva stipulazione del contratto o dalla concessione, ove quella avesse preceduto questa.

Qualora non si chiedesse la concessione, o nella definitiva trattazione di quest'affare non si potesse convenire col sig. Brassey, egli sarà indennizzato delle spese effettive che da qui innanzi dovrà sostenere per la formazione dei piani, profili e perizie e di ogni altra spesa che sarà stata necessaria per la compilazione del progetto, il quale resterà in possesso della società.

Se il Parlamento rifiutasse la concessione alla società, od il sig. Brassey non rimanesse appaltatore dell'opera il Governo non contrae alcun obbligo o responsabilità né verso il sig. Brassey, né verso la società stessa per le avviate trattative ed affidamenti contenuti nei presenti preliminari, senza pregiudizio però dell'indennità per le spese effettive di cui sopra.

CASALE Il Consiglio provinciale continuò le sue sedute sotto la presidenza del deputato dottor Lanza sino al 28 scorso settembre. Furono prese varie importanti deliberazioni, e fra esse ci piace di annoverare le seguenti:

1. Mantenendo la scuola per gli arbori, già stata attivata il 4 scorso maggio, e l'altra per gli alberi misturati, ed estendendo per questi ultimi l'insegnamento della stima dei fondi e quello delle materie concernenti il stile, cioè una scuola teorico-pratica, a condizione che la nomina dei rispettivi professori sia riservata allo stesso Consiglio, con riserva di provvedere per un completo insegnamento, sia agrario che tecnico, affitto indipendente dal classico.

2. Provvide, perchè si avesse in questa città ogni anno una scuola di metolo tanto per i maestri che per le maestre delle scuole elementari.

3. Fece istanza che la strada provinciale, che da Alessandria tende a Vercelli per Casale, e quella che congiunge Torino con Casale costeggiando la destra del Po siano dichiarate nazionali, a motivo che la prima interessa il commercio estero e marittimo e che l'una e l'altra quanto l'altra interessano lo Stato rispetto alle relazioni militari specialmente dopo che la città di Casale va diventando piazza forte.

4. Rinnovò le più vive istanze onde si provvegga una volta seriamente alla difesa della proprietà fondiaria dai furti di cinghietti, rappresentando le enormità che si commettono anche a mano armata da bande numerose d'uomini e di donne, e come a tal uopo possono giovare l'attivazione della Guardia Nazionale affatto dimenticata in molti comuni l'attivazione dei battaglioni mandamentali dalla legge prescritti l'organamento delle guardie campestri per mandamento, non che la formazione di un colico rurale.

Anche in quest'anno si sentì dal Consiglio la scarsezza di somme disponibili per la soddisfazione dei molti bisogni della provincia e la necessità che, sopresse le divisioni amministrative, sia restituita alle provincie la loro autonomia, e loro sia concessa libertà di azione senza della quale esse non possono prosperare. Vogliono il Governo ed il Parlamento provvedervi una volta.

EFFETTI DEL LIBERO SCAMBIO

DELL'AGRICOLTURA

Il libero scambio vuol dire libertà a tutti di trasportare una derrata qualunque da un luogo in un altro, vicino o lontano in cui si possa vendirla a prezzo vantaggioso, senza essere obbligato al pagamento di verun diritto d'entrata o di uscita.

I dazi protettori, coi quali si impedisce l'importazione delle merci straniere a vantaggio delle merci indigene, o a di mezzo, dei produttori delle medesime epurò a vantaggio di tutti i consumatori, fra i quali si debbono pure annoverare gli stessi produttori sono per loro natura senza il contrapposto della libertà commerciale, bassi a svantaggio di tutti i consumatori se non fosse in facoltà del nostro commercio marittimo d'importare del grano per es. da Odessa al prezzo di 12 franchi per ettolitro e se i grossi coltivatori non potessero senza lucro venderlo se non se a franchi 15 ne risulterebbe una spesa in più di 3 franchi per ettolitro a carico dei consumatori (1).

La questione del libero scambio, considerata sotto questo aspetto pare si riassuma da ora, non a un semplice problema di generale convenienza, giacchè questa è evidente ma bensì a un dilemma di giustizia. Se sia cioè più giusto di favorire i pochi che danno del lucro o si debba invece anteporre al lucro dei grossi coltivatori e darsi pure a qualche benemerito da parte di alcuni filantropi il viver migliore di pressochè tutta la popolazione, ossia anteporre il maggior lucro dei più al maggior lucro ed al privilegio dei meno, il che parmi non abbia d'uopo di molto senno politico per essere risolto tanto più se si considera che fra i più avvilissimi immenso numero di poveri e dei poco agiati.

Accennai solo ai grossi produttori perchè da questi vengono quasi esclusivamente alimentati i mercati. I piccoli, che sono i più nel nostro paese, giacchè comprendono quasi tutti gli abitanti dei Comuni, producono essi medesimi pressochè tutto ciò che neces-

sario a campare la vita, cioè pane, vino, latticini, carne, canapa, legumi ecc., e del sopravanzo (soprappiù) pure numericamente piccolo col libero scambio) si provvedono il resto, il quale non potrà essere d'or innanzi a caro prezzo come prima, e ciò sarà per loro un quasi compenso dell'abbassamento dei prezzi delle derrate agricole.

Ma questo abbassamento coi prezzi sarà esso veramente reale e costante?

Se il libero scambio si effettua senza intoppo, se esso è coadiuvato immensamente dal vapore, allarga il suo dominio per modo a circuire le diverse regioni climatiche, non si può essere nessun dubbio sull'abbassamento e sull'equilibrio dei prezzi. Operò per ciò saggiamente il nostro Governo adottando una via di mezzo, per non rendere la transizione brusca, con danno dei produttori. Su questa stessa via, e a norma delle facoltà che lascia ai commercianti e delle difficoltà che s'incontreranno su di essa, i prezzi si stabiliranno. Epperò se grande era per lo passato l'ingombro delle merci nella capitale della Liguria molto maggiore lo sarà d'or innanzi collo scemare dei dazi protettori, e molto più forse a motivo delle strade ferrate, che si stanno costruendo, e che si possono considerare siccome l'ala della libertà commerciale.

Per siffatti motivi (taccio di quelli relativi a circostanze politiche che pur hanno un'influenza grandissima sul valore del numerario, e per conseguenza anche su quello di tutte le merci), io opino che d'or innanzi la mercatura non potrà più tenerci a quell'altezza a cui salirono sin ora. E ciò si capirà facilmente, se si considera che dalle interminabili pianure della Russia meridionale, della Senna, la Moldavia, la Valacchia ecc. si trasportano ogni anno ai numerosi porti del mar Nero, per moltissimi milioni di frumento, meliga ecc., per modo ad alimentare, se la d'uopo, la metà dell'Europa, e, ciò che più monta, ad un prezzo bassissimo, avvegnachè lo stesso frumento si vende in media colà sul piede di 12 franchi l'ettolitro, a cui si debbe aggiungere per il Piemonte lire 2 50 di dazio e diritto di entrata. Quindi si può arguire che d'or innanzi questo cereale (salvo poche passeggerie eccezioni delle quali non debbesi tener gran conto) (2), non oltrepasserà le lire 18 e più sovente nemmeno le lire 16 per ettolitro. Epperò non conviene illudersi. Per coloro che, o per la natura del suolo, o per quella del clima, non possono ottenere più di 5 ettolitri di frumento per giornata di 38 are, ossia (moltiplicando per 16) franci 80 di prodotto brutto, più fr. 18 cura di paglia, siccome la spesa, compreso il fitto non si debba valutarne a meno di fr. 90 alla 100 forza sarà di cangiare il sistema di coltura.

Ma non per questo gli agricoltori debbono temere. Il protezionismo ha per effetto, quasi dritti lo statu quo delle industrie, il libero scambio è invece un potentissimo stimolo, si dica pure a necessitate, a progredire, e sotto questo aspetto io lo credo vantaggioso anche ai produttori, cioè per quelli che lo dicono dannoso.

Gli agricoltori inglesi si trovarono, or son pochi anni, in circostanze ben più critiche delle nostre. Adottarono il sistema delle praterie e delle piante, radici, tra le quali segnatamente il famoso *turnips*. Moltiplicarono con esse oltremodo la produzione del bestame (contro cui nulla può la concorrenza straniera), e con ciò la produzione venne a superare quella della granaglia, sulla quale fondito avevano prima la loro principale speculazione.

Premetterò che l'Italia ha nulla ad invidiare allo straniero, in ciò che riguarda il suo suolo ed il suo clima, cioè relativamente ai due principali elementi della produzione. Essa si trova pur anche vantaggiosamente collocata riguardo al commercio. Essi hanno casuali per l'irrigazione e può avere immensamente di più, per modo a duplicare e triplicare i suoi prodotti. Col suolo e col clima invariabile suo ciclo le cereali, si per la qualità che per la quantità, il vino la seta, i latticini, le carni, il lino, la canapa, il colza, il cardone, il liscio, l'ortaglia, la frutta e massime per i prati, tanto naturali che artificiali, rivalzeranno vittoriosamente contro quelli di moltissime altre nazioni.

Ne Odessa cogli altri porti del mar Nero ne il Belgio coi suoi decantati avvicendamenti, ne la Francia la Germania e l'Inghilterra colle loro macchine perfezionate, colle divisioni del lavoro e coll'immenso ausiliario dei consumi attivi, potranno per conseguenza sopercchiare l'Italia.

Ma se la natura ci fu così provvida dei suoi doni non per questo dobbiamo neghittosamente aspettare che ella faccia da sé. Dobbiamo anzi tutto coadiuvarla efficacemente. Il libero scambio toglie la protezione noi innalziamo a sua vece per quanto è fattibile, il monopolio dell'attività e dell'intelligenza. E questo il primo e più importante tra i capitali. Con esso si può supplire in parte alla deficienza dei medesimi. Del che discorrierò in altri articoli.

(1) Computando a 9 milioni d'ettolitri la granaglia che si consuma in Piemonte se questa si potrà avere da d'or innanzi (come si debbe sperare) a lire 3 di meno per ettolitro, vi sarebbe un annuo risparmio dell'impeto somma di 27 milioni.

(2) Non si possono aver fondate speranze sopra un aumento nei prezzi delle cereali, avvegnachè sono incerte e remote le cause dalle quali vogliono ripetere cotali effetti, come sa ognuno nuove malattie endemiche di quelle piante, uno straordinario, ma senza dubbio passeggero, accrescimento di numerario, un accrescimento della popolazione, appo la quale fosse in vigore la legge sul libero scambio, una conflagrazione generale, sulla quale si dovrebbe supporre che chi vendeva prima, non possa o non voglia vendere più ecc.

Prof. OTTAVI.
(Avvenire)

Discussione sull'impiego delle sostanze fecali in agricoltura

Nell'adunanza del 4 ed in quella dell'11 dicembre 1850 della Società nazionale e centrale d'agricoltura, ebbero luogo importanti discussioni intorno all'impiego delle materie escrementizie per fertilizzare i terreni noi presentiamo qui un sunto di quelle discussioni.

Il sig. Paven riferisce i metodi disinfettanti stati ultimamente sperimentati per le materie liquide, che formano la maggior proporzione dei pozzi nei della città di Parigi, in guisa da poterle far scorrere senza inconveniente nei rigagnoli delle vie, i quali metodi consistono nell'impiego di un miscuglio di solfato di ferro e di una piccola quantità d'olio gettato nelle fosse e misto colle materie. E però, siccome il solfato di ferro lasciava sopra il solcato un deposito ferruginoso rossiccio, si evitò quest'inconveniente sostituendo al solfato di ferro il solfato ed il cloruro di zinco (1 o 2 di questi sali disciolti per 100 di materie da disinfettare). Queste sostanze medesime disinfettano eziandio temporaneamente le materie solide e permettono di estrarle senza svolgimento sensibile di cattivo odore.

La disinfettazione, che riesce perfetta mentre si estrae la materia dei pozzi nei, persiste ancora per qualche tempo e se queste materie vengono sparse immediatamente sul terreno non spandono verun odore, ma se conservansi annucchiate, l'odore si svolge nuovamente dopo qualche tempo, e per evitare quest'inconveniente quando non si adottano immediatamente, conviene aggiungere una certa quantità di terra calcinata o di materie carbonose polverizzate, rendendosi in tal guisa la disinfettazione permanente.

Essendosi messo qualche dubbio intorno all'influenza che la disinfettazione per mezzo di sali metallici può avere sulla qualità degli ingrassi, il sig. Paven osservò che i sali di ferro e le sostanze carbonose non presentano assolutamente verun inconveniente, che in quanto ai sali di zinco, conviene ricorrere ad esperimenti.

Il sig. Chevrot ammette che le materie, le quali agiscono come disinfettanti possono distruggere, almeno in parte, le proprietà delle materie fecali, considerate come ingrasso, notando però che le migliori materie di infettanti considerate sotto il punto di vista agricolo, sono quelle che, come le materie terrose e carbonose, agiscono per affinità capillare e non alterano gli ingrassi, cosicchè sotto l'influenza degli agenti esterni, possono cederli alle piante.

Il sig. Paven ricorda essere cosa riconosciuta, che i sali di ferro, già adottati da gran tempo come materie disinfettanti in diversi casi non diminuiscono in nulla le proprietà fertilizzanti degli ingrassi, anzi le aumentano, che deve dire lo stesso del solfato di calce in polvere, il quale, sparsi sul suolo delle stalle e delle scuderie distrugge le emanazioni infette, ed è stato a quest'uopo adottato in Inghilterra con molto successo.

Le materie carbonose non solamente non diminuiscono ma anzi aumentano la qualità degli ingrassi, prolungando il loro effetto col rallentare la composizione. Avverte però non doversi dire lo stesso di certe sostanze, le quali non disinfettano le materie stercorali ma le alterano e ne diminuiscono l'azione, e che perciò sono vere frodi, tale è la torba ridotta in polvere che si mescola colla *pondicite* di Montfaucon, e che ne ha diminuito d'assi il valore in agricoltura.

Il sig. de Béhague dice aver adottato il solfato di ferro sopra i letami e le orine delle sue stalle nella proporzione di 1 due per cento con tale successo che egli crede risultarne un vantaggio del 30 per cento almeno sulle raccolte.

Un membro avendo domandato se non vi sarebbe inconvenientemente nell'adopere il solfato di ferro in troppa quantità il sig. Paven rispose doversi avere riguardo alla natura del suolo nei terreni argillosi privi di carbonato di calce poter riuscire dannoso un leggero eccesso di solfato di ferro, non così nei terreni calcari. In quanto all'esperimento citato dal sig. Beague, la dose di 2 per 100 di solfato di ferro aggiunta alle orine non eccede le convenienti proporzioni.

Lo stesso Paven ricorda che il sig. Vay direttore del laboratorio di saggi agricoli annesso alla Società reale d'agricoltura d'Inghilterra, ha riconosciuto avere le terre argillose la proprietà di ritenere le materie organiche ed i sali alcalini contenuti nelle acque che le attraversano, che già Thomson e Spence avevano dedotte le stesse conclusioni dalle loro osservazioni pratiche sugli effetti delle argille impregnate d'ingrasso in dissoluzione e dagli esperimenti nei quali le dis-

soluzioni ammoniacali avevano filtrato a traverso delle terre pre- e nei campi coltivati Thompson aveva paragonato questi effetti assorbenti della terra con quelli che cercasi di ottenere in Inghilterra coll'uso dei solfati di ferro, di calce, ecc., e che fissano il carbonato d'ammoniaca per una doppia scomposizione.

CONGRESSO MEDICO D'ALESSANDRIA

PROGRAMMA

ORDINE DEL GIORNO

Stabilito dal Congresso Costituente di Torino

1. Miglioramenti nell'istruzione di tutte le singole facoltà
2. Miglioramenti nell'esercizio delle medesime e mezzi di togliere gli abusi
3. Istituti di perfezione

DISTRIBUZIONE DEI LAVORI DEL CONGRESSO

LAVORI DELLE SEZIONI SEPARATEMENTE

1. Sezione Medica.
Ornamento delle condotte mediche
2. Sezione Farmaceutica.
Riforme negli studi chimico-farmaceutici.
3. Sezione Veterinaria.
Riforme negli studi medico-veterinari

LAVORI DI TUTTE LE SEZIONI RIUNITI IN SEDUTA GENERALE

1. Libero insegnamento universitario.
2. Concorso.
3. Consigli sanitari elettivi

ORDINE DEL GIORNO

DELLA PRIMA SEDUTA GENERALE

Apertura del Congresso fatta dal Presidente del Congresso
Resoconto generale dei lavori dell'Associazione Medica nel corso dell'anno
Elezioni dei Presidenti, Vice-Presidenti e Segretari delle singole sezioni
Discussione sul primo tema Libertà d'insegnamento
NB I Soci ed i Comitati che avessero proposte da raccomandare al Congresso generale sono pregati a volerle inviare qualche giorno prima dell'apertura al Presidente del Congresso, dott. Rasore di Alessandria, affinché da una apposita Commissione raccolte, ne venga fatta relazione all'Assemblea

Torino 4 settembre 1851

D. P. PILTRO FROLA, Vice-Presidente
D. P. GIACINTO PACCHIOTTI, Segretario

DISPOSIZIONI GENERALI

PER L'ORDINE DELLE SEDUTE E PER L'ANDAMENTO DEL CONGRESSO DI ALESSANDRIA

1. Il Congresso sarà aperto nel mattino del 10 ottobre prossimo dietro quelle norme già firmate dall'ordine del giorno ed in quel luogo che sarà ultimamente stabilito ed annunziato, e sarà chiuso il 13 in una tornata generale
2. La Presidenza del Congresso è commessa alla Presidenza del Comitato di Alessandria
3. Il Congresso è fatto libero a tutti indistintamente i cultori delle scienze mediche, siano egli soci o non dell'Associazione Medica. Chiunque ha facoltà di parlare e votare
4. Le adunanze possono essere aperte al pubblico se il locale si acconcia a questa pubblicità delle sedute
5. Nelle discussioni tanto delle sezioni separate quanto delle sezioni riunite, saranno osservate dai Soci e dal Presidente quelle norme onde si reggono tutte le Assemblee deliberanti
6. Le adunanze generali di tutte le sezioni congiunte avranno luogo nel mattino, le adunanze parziali delle sezioni, dopo il mezzodi
7. Ogni Socio può assistere alle tornate delle singole sezioni.
8. Ogni Membro del Congresso dovrà farsi inscrivere all'ufficio della Presidenza, da cui riceverà un apposito biglietto d'ammissione, dove si accennerà a quale sezione ei voglia essere ascritto specialmente
9. Saranno annunziati quegli ulteriori provvedimenti che si giudicassero necessari onde assicurare l'ordine e la dignità del Congresso, di cui può dipendere l'avvenire dell'Associazione Medica e della Medica Famiglia

Torino 4 settembre 1851

D. P. PILTRO FROLA, Vice-Presidente
D. P. GIACINTO PACCHIOTTI, Segretario

(Corrispondenza del Risorgimento)

Napoli, 23 settembre

Alla serie interminabile delle condanne in questo reame aggiungete le seguenti: D. Pindilo Gammelli, avvocato, condannato politico, era l'onore del foro abruzzese, valentissimo nel ramo penale, e poeta. Nel

bagno di Pescara, dove sono stati i prigionieri politici della provincia di Teramo, esso è morto per effetto dell'epidemia che ivi si è sviluppata.

D. Michelangelo Forti, sacerdote secondo i veri principi del Vangelo, uomo dottissimo nelle lettere greche e latine, e maestro del reale collegio di Teramo, è pur tenuto prigioniero in quel bagno, avendo riportato la condanna di anni 2½ di ferri

Unitamente a queste due notabilità sono rinchiusi in quel bagno 72 giovani di civilissime famiglie della città di Teramo.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Roma, 25 settembre

Il governo pontificio, costante sempre alle antiche odiose massime, non ha dimenticato di riattivare a carico degli israeliti (i quali sempre e specialmente nelle ultime vicende tennero lodevolissima condotta verso il governo) quelle misure che, rendendoli inferiori ai diritti dell'uomo, mostrano altresì l'asbro perenne verso di essi

Già sono fatti segno alle persecuzioni, e la inquisizione comincia a tormentarli, dandone le più manifeste prove. Egli è un fatto che fu di nuovo posto in vigore, tanto in Roma quanto nelle altre città dello Stato, l'obbligo agli israeliti di non poter viaggiare senza ottenere una licenza dalla inquisizione, né fermarsi nei paesi interni senza nuovo permesso, non che di presentarsi nei luoghi rispettivi all'inquisitore, o f i per lui. Gli uffizi di polizia non possono rilasciar loro il passaporto o apporvi il visto senza la detta licenza.

In Pesaro poi, oltre il detto vincolo, la cui mancanza porta seco pene pecuniarie personali a capriccio, fu anche ingiunto a quegli israeliti di non poter tenere servitori, serve e nutrici cattoliche, non né fuori del loro recinto, o proibito pure ai cattolici il tenerne entro di quello

Che un governo, senza la menoma causa, con questi modi opprime un corpo di persone e lo cacci dalla società alla quale pure appartiene e ha diritto, non sappiamo capire. Cotali provvedimenti sono più che bastanti per provare al mondo civile, che il governo romano, in luogo di adottare que'modi di dolcezza, che se convengono sempre, sono necessari nei tempi attuali, si studia con tutte le guise di rigore di risvegliare fra le classi e le diverse credenze l'odio e lo sprezzo che a poco a poco si andava spegnendo: odio e disprezzo però che, da lui meritato, potrebbe un dì o l'altro scatenarsi a suo danno

NOTIZIE

CASALE—Dobbiamo una parola di encomio alla nostra guardia nazionale che, per tutto il tempo in cui le truppe parziali stanno assenti per prender parte alle fazioni di Menengo, disimpegnò il servizio di guardia nei vari posti della città con zelo veramente esemplare. La lode è tanto più meritata, in quanto che l'assenza dei molti o villeggianti o negligenti rese assai più gravoso ai presenti l'adempimento dell'importante e sacra loro missione

— Si annuncia un nuovo giornale che esce ogni mercoledì in Asti, intitolato *Il vero per bene*. Annunciamo pure l'altro giornale uscito nel medesimo luogo *L'Operaio*, organo della società d'operai colà organizzata.

— Col 1. di questo mese è poi comparso a Genova il giornale democratico *La Libertà*, il cui primo numero fu sequestrato

Noi ci congratuliamo con questi nuovi fratelli, i quali approfittano della parola perchè la società possa tranquillamente col senno raggiungere il maggior bene

IOSSANO, 29 settembre — Abbiamo qui un piccolo distaccamento di trenta bersaglieri, dei quali alcuni si fecero lecito ieri insultare alla nostra guardia nazionale, onde questi, non più tollerando tali insulti, che non comportava il suo onore, arresto tre di essi che si esse nella propria caserma. Come ciò seppesti dai compagni, tutti armati di fucili abbandonando il proprio posto di guardia alle carceri, invasero furibondi il corpo di guardia della nazionale e liberarono a viva forza i tre detenuti. Qui ognuno immagina a quali sciagure sarebbe andata in preda la città se la guardia nazionale avesse opposta resistenza, ma trattavasi di spargere il sangue fraterno, e fu più prudente il non resistere

Questi fatti si sono già ripetuti altrove.
INGHILTERRA — Il giornale inglese *Chronicle* annuncia che John Russell si occupa insieme a' suoi amici con molta energia a redigere le disposizioni del nuovo bill di riforma che il ministero presenterà nelle prossime sessioni del parlamento. Il ministro per bene informati sul sistema elettorale ha fatto raccogliere da tutta Inghilterra il registro degli elettori che pre-

sero parte alle ultime elezioni. Si farà un confronto delle cifre con quelle che risulteranno dal nuovo censimento. Il progetto ministeriale allargherà il suffragio al di là della pubblica aspettazione. Uno dei ministri ha combattuto vigorosamente una liberalità che a lui pareva eccessiva.

La classe intelligente, prescindendo anche dal possesso di case, acquisterà diritto a votare. I membri del clero, avvocati, negozianti, uomini di lettere, la più elevata degli operai, quantunque non siano possidenti, potranno a date condizioni essere elettori. Il sistema attuale con queste nuove misure subirà grandi modificazioni. Il censo di 10 lire sarà ridotto, ed altre concessioni saranno accordate. Il corpo elettorale in tal maniera sarà accresciuto almeno d'un quarto

— Nel meeting tenuto a Manchester per la riforma nazionale sono stati proposti cinque modi di attività onde dare sviluppo ai principii stabiliti per la riforma.

1. *Organizzazione.* Ogni città, borgo, castello deve organizzare il suo comitato di riforma parlamentare fuori della organizzazione locale, ciascun riformista deve farsi iscrivere come membro della associazione della riforma nazionale.

2. *Meeting pubblici.* Le gagliarde simpatie politiche del popolo devono essere eccitate da frequenti meeting pubblici

3. *Petizioni.* Bisogna presentare petizioni non solamente di ciascuna città, ma ancora di ogni officio, casale, famiglia.

4. *Stampa.* La stampa farà il suo dovere se vedrà il popolo agitato, conviene far circolare i trattati e le pubblicazioni dell'associazione della riforma nazionale, bisogna leggerli, istruirsi e sostenersi gli uni cogli altri per questa grande opera

5. *Corpi elettorali.* Che i corpi elettorali non manchino a se stessi. Non considerazioni né affezioni personali tutto ciò deve scomparire

Così alla orgogliosa soddisfazione espressa dal gabinetto wigh gli uomini di Manchester rispondono con una ferma e seria dichiarazione di guerra. Essi dichiarano che l'Inghilterra vuole una rappresentanza vera, una espressione reale della volontà popolare, e che ella l'avrà non dalle mani timide di John Russell, ma strappandola alla classe che governa con incessante ed energica agitazione. Con ciò si avvera il detto di lord Palmerston *La lotta delle opinioni è una guerra pacifica che produce sempre i più felici risultati.*

RUSSIA — Un francese che abitava da venti anni Pietroburgo, e che trovavasi ora a Parigi pe'suoi affari di commercio, ci comunica qualche ragguaglio intorno alla politica dell'imperatore Nicolò sul conto de' nobili. L'imperatore attuale di tutte le Russie parrebbe aver diviso di compiere nel suo paese quanto Luigi XI s'era proposto in Francia, cioè d'estendere il potere reale sulle ruine dell'aristocrazia feudale di lottate contro i nobili merce l'affiancamento delle infime classi

AVV. FILIPPO MILLANA *Direttore*
GIUSEPPE PAGANI *Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

NOTA

A senso dell'art. 782 del codice di procedura criminale si deduce a notizia, che il sig. geometra Giuseppe Antonio Carella, già notaio e segretario del Comune di Bruno (Acqui) ha rassegnato al Magistrato d'appello in questa Città sedente la domanda di riammissione contro gli effetti della condanna pronunciata in suo odio dal già Senato di Torino addì 8 giugno 1833

Casale 23 settembre 1851

BARBERIS Sost. PICCAROLI *Caus. Coll.*

AVVISO

All'udienza del 3 ottobre prossimo del tribunale di prima cognizione di Vercelli avrà luogo l'ultimo incanto e definitivo deliberamento del grandioso tenimento il CANETTO GRANDE situato sul territorio di Palazzolo, nella provincia di Vercelli di ettari 495 (giornate 520) circa, con un magnifico fabbricato civile e rustico grandioso stalle, case da terra tutto ben costruito a nuovo ed architettonicamente ora affittato per L. 15510. L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 205000

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sig. causidico collegiato Ravera, in Torino

Tipografia Martinengo e Giacomino